



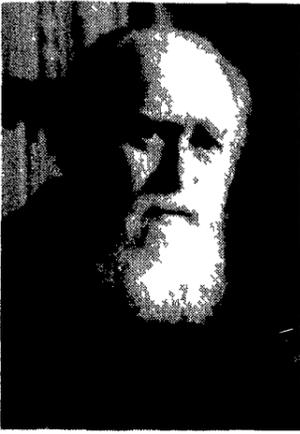
L'Unità 2



DOMENICA 22 MARZO 1992

LA MORTE DI QUINZIO

S'è spento ieri al Gemelli di Roma, lo scrittore e saggista Sergio Quinzio. Sessantatré anni, aveva dedicato gran parte della sua vita alla riflessione sulla fede cristiana, sulla secolarizzazione, sull'attualità del messaggio religioso. Un lavoro di ricerca che aveva portato alla sua opera più famosa: «Un commento alla Bibbia», uscito in quattro volumi. Fra le altre sue opere: «La fede sospesa», «Dalla gola del leone», «Radici ebraiche del moderno», «La sconfitta di Dio» ed il suo più recente «Mysterium Iniquitatis».



Il suo era cattolicesimo tragico

MARIO TRONTI

CI MANCHERÀ Sergio Quinzio ogni volta che riproveremo a leggere i segni dei tempi. Non ci sarà più dato di ricorrere a questa voce profetica per capire e per capire. Era una voce amica, carica di senso delle cose intrinseche di storia lunga capace di un dono misterioso quello di gettare luce su ciò che è profondo. Sentivo parlare era come un risalire dall'oggi al ieri e viceversa a tornare da quanto sarà sempre alle angustie ai conflitti ai problemi alle passioni della vita quotidiana e della storia contemporanea. E infatti si ricorreva a lui anche a livello giornalistico a volte esagerando per ogni questione minuta o grandiosa, e lui sempre il disponibile a dire a farsi interrogare a rispondere a dialogare. Si portava dentro da tempo questo cuore malato ma non si era mai arreso ad esso. Lo sfidava ogni giorno su e giù per le mille città d'Italia col suo respiro affannato davanti a uditori affascinati dal modo suo di esporre le verità incantate anche dalla figura biblica che fisicamente esprimeva. In un'epoca di grandi comunicatori che nulla dicono, lui si ascoltava le parole che contano. Contano dentro. E infatti. Non consolava le anime inquietava le coscienze. Era una delle rarissime persone per cui valeva ancora la pena di uscire di casa per andare a incontrare. Il suo era un cristianesimo anzi un cattolicesimo tragico. Un cristianesimo straordinario modernamente antimoderno e non è un paradosso.

Il quotidiano fra fede e politica

PIERRE GARNITI

IN UN MONDO che ha consumato tutto che moltiplicando senza limite i sensi ha perso di senso il piano è già un dono. È una delle cose che Sergio Quinzio amava ripetere e che sapevano risvegliare echi profondi. Il piano è ciò che lega intimamente le persone in una società che non trova più in sé le risorse per risolvere le sue contraddizioni. Il dolore e in parte colare la morte per Sergio Quinzio restano inaccettabili e tuttavia esigono da parte dell'uomo la remissività perché rappresentano il punto nel quale tutto si confronta. Il dolore la morte riconducono l'uomo prepotentemente al suo dato essenziale che è la finitezza. Da accettare in tutta la sua radicalità. L'uomo è vero uomo davanti alla morte diceva. Nella lotta contro la morte che toglie agli affetti la vicinanza del corpo l'uomo può esprimere la sua pietà. Quinzio era un uomo pieno di tenerezza dalla quale sgorgava la sua fede. Una fede radicale quella di Quinzio difficile da coniugare con la politica con gli imperativi dell'economia infine con la ragione. Ma che faceva emergere una sensibilità viva (e che doveva essere mantenuta viva) verso le persone verso le piccole cose. Molti di quelli che gli sono vissuti accanto ne hanno avvertito la presenza paterna e l'affetto. Si preoccupava soprattutto per i giovani. Si metteva alla ricerca di un lavoro per chi non l'aveva sapeva partecipare alle loro gioie e alle loro avventure intellettuali.

SEGUONO A PAGINA 2

Una ricerca Usa sul sistema immunitario potrebbe salvare milioni di vite umane

Presto vaccini per neonati

■ Tre ricerche pubblicate negli Stati Uniti permettono di pensare a nuovi vaccini che possano salvare milioni di bambini dalle malattie infettive letali contratte nei primi mesi o anni di vita. Queste ricerche condotte per ora sui topi dimostrano infatti che il sistema immunitario comincia a funzionare meglio del previsto fin dalla nascita e che è possibile dosare la sua stimolazione in modo tale che l'organismo impari a difendersi dalle malattie molto precocemente. In altre parole si sarebbe intravista una strada per istruire il sistema immunitario in modo tale che riconosca e distrugga gli agenti di malattie infettive sin dai primi giorni di vita.

Si può insegnare alle difese dell'organismo a riconoscere gli aggressori

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 4

Queste ricerche dovranno avere sviluppi e verifiche future ovviamente. Perché nella ricerca scientifica tutto procede per lente acquisizioni che man mano consolidano nuove strade di conoscenze. E nuove terapie. La speranza maggiore è quella di combattere le malattie senza aspettare per vaccinare che i bambini diventino grandi. «È così ad esempio per la malaria», commenta Gilberto Corbellini, storico della biologia dell'Università di Roma La Sapienza, «i bambini che vivono in zone dove questo flagello è endemico possono considerarsi al sicuro solo fino ai cinque mesi di vita, grazie agli anticorpi della madre, dopo sono alla mercé delle infezioni».

Ieri il «Don Giovanni»

Dopo due mesi la Fenice torna a suonare

Nel palatenda eretto a tempo record, ieri sera ha ripreso l'attività della «Fenice» di Venezia. È andato in scena il «Don Giovanni» di Mozart. Posti esauriti, riprese in diretta tv una folla di vip.

MICHELE SARTORI
A PAGINA 6

Esce «Toy Story»

Il computer dà un'anima ai pupazzi

Esce Toy Story, l'atteso film Disney tutto realizzato al computer, storia di due giocattoli rivali, il vecchio cowboy e il nuovo robot Tenero e a suo modo acuto, doppiato da Fabrizio Frizzi e Riccardo Cocciante.

ALBERTO CRESPI
A PAGINA 8

Il libro di Gino & Michele

L'indiano che vende segnali di fumo

Baldini & Castoldi pubblica il primo romanzo di Gino & Michele «Antenna Pazzo e la tribù dei Paiache». Storia di un indiano che conquista il potere commerciando segnali di fumo. Ne anticipiamo un capitolo.

GINO & MICHELE
A PAGINA 9



Stalin privato

Un libro sulla vita in famiglia del dittatore

LILLY MARGOU e GIANNI MARSILLI
A PAGINA 3

Ricardo Franco Levi



Il Professore

Romano Prodi: dall'Iri all'Ulivo, un progetto per l'Italia

MONDADORI

Grisham: «Stone uccide»

TU HAI FATTO uccidere un mio amico. Tu porti la responsabilità morale per la morte di un mio amico. La saggia viene da John Grisham che è uno scrittore americano piuttosto famoso in tutto il mondo. Il bersaglio della saggia è Oliver Stone regista anche lui americano e anche lui famoso. L'oggetto di questa temibile accusa è un film di Oliver Stone, Assassini nati. Tra i tanti film di Stone che hanno sollevato polemiche, Assassini nati è quello che ne ha sollevate di più. È soprattutto più viscerale. È un film crudissimo, probabilmente bello, che racconta la storia di due ragazzi disperati i quali girano il sudovest americano compiendo delitti e stragi gratuite e feroci. Grisham ha scritto un articolo sulla rivista The Oxford American nel quale sostiene che se lo la visione di questo film può avere spirito due ragazzi del Mississippi a uccidere a sangue freddo il commerciante Bill Savage nel suo ufficio alla periferia della pacifica cittadina di Hernando. Grisham è un autore soprattutto di romanzi a sfondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE A NEW YORK
PIERO SANSONETTI

giallo. Non è un reazionario, anzi è conosciuto come liberal. Bill Savage era un uomo di mezz'età che Grisham conosceva da almeno quindici anni. Il delitto è avvenuto un anno fa e già aveva sollevato polemiche. Fu Bob Dole, il candidato della destra alla presidenza degli Stati Uniti ad aprire il fuoco contro l'industria cinematografica violenta e corrotta. Oliver Stone gli rispose duramente. Gli disse: «Sei un nazista».

Stone ha risposto anche a Grisham. Ha detto di avere rispetto per lo scrittore, ma che stavolta il giudizio di Grisham è assolutamente insensato. Grisham però rifiuta persino la polemica con Stone. Scrive di non volere né attaccare il film sul piano culturale né invitare al boicottaggio. Spiega che la sua idea è un'altra, quella di trascinare in giudizio i registi violenti. Coè vuole fare causa a Stone per concorso in omicidio o qualcosa del genere. Come fanno tanti cittadini con i colossi del tabacco.

Assassini nati è un film che anche in altri paesi ha provocato lotte e discussioni. In Francia in Italia in Inghilterra. Qualcuno giudice che ha persino recentemente vietato la proiezione. La televisione americana invece lo manda in onda molto spesso.

Naturalmente e quasi impossibile dire se davvero la visione del film possa influenzare qualche ragazzo sciagurato spingendolo fino all'omicidio. Nessuno al mondo sa quali e quanti fattori possano indurre l'essere umano all'omicidio. Non lo sanno gli psichiatri e non lo sanno neppure gli scrittori di romanzi. Può darsi che talvolta tra questi fattori ci sia anche un film o un libro o magari una canzone o una poesia. Se un giorno dovessimo scoprire con certezza quali fattori esterni possono portare una mente «bandata» fino al delitto e decidessimo di cancellare tutti questi fattori dalla vita sociale rendendoli illegali, probabilmente ci troveremo a vivere in un mondo nel quale qualunque azione non eccessivamente stupida è contro la legge.

Luca Di Fulvio ZELTER

Quali sono i sogni del vecchio Zelter, impresario di pompe tenebrosi? E chi è la misteriosa donna dalle mani fredde, affilate e bianchissime che lo attende?

Pagine 96, Lire 20.000

Baldini & Castoldi